

Teatro Gobetti, da questa sera sino al 7 giugno

# “I santi sociali, uomini dietro l'icona”

Laura Curino in scena con “Santa impresa” scava nella vita di Don Bosco, Giulia di Barolo e Cottolengo

Intervista

SILVIA FRANCIA

**N**iente agiografia, va bene. Questo lo aveva promesso in anticipo, Laura Curino.

Ma vedere un don Bosco che spesso fatica a trattenere la collera e un Cottolengo in perenne lotta con la pigrizia, potrebbe stupire il pubblico. Un effetto sorpresa che l'attrice torinese sembra avere messo in conto, nell'allestire, con il team di Anagoor, la «Santa impresa»: lo spettacolo, prodotto dallo Stabile, debutta questa sera (ore 19,30) al Gobetti, dove resta in scena sino al 7 giugno, per il cartellone dello stesso Tst. La regia dell'allestimento è di Simone Derai, le luci di Lucio

Diana, le musiche Mauro Martinuz. Protagonisti di questo nuovo lavoro dell'attrice e drammaturga, che ha in curriculum la fortunata saga dedicata agli Olivetti, sono i grandi «santi sociali» del Piemonte, da Cafasso a don Bosco e Cottolengo, da Murialdo a Faà di Bruno.

Gli uomini (e le donne, dal momento che la Curino include nel gruppo anche Giulia di Barolo) che, appunto, «fecero l'impresa» di dedicare le loro vite ai poveri, in un'epoca di miseria diffusa, e lasciarne un segno vistoso: convitti, ospedali, scuole e oratori.

**Com'è nato, Laura, l'interesse per questi uomini di fede?**

«La genesi risale all'epoca in cui, con il Laboratorio Teatro Settimo, portavamo lo “Stabat mater” di casa in casa. Conclusa l'esibizione, lasciavamo un disegno al nostro ospite e gli leggevamo pagine inerenti il

**Stupire il pubblico**

**L'attrice torinese in scena**

**con lo spettacolo prodotto dallo Stabile e allestito con il team Anagoor**

santo rappresentativo del suo nome. Lì è nata, in me, la passione per le vite dei santi, che sono spesso molto avvincenti. Quest'anno, in occasione del bicentenario di Don Bosco, ho avuto l'idea di fissare lo sguardo su un gruppo di uomini che hanno colmato un vuoto civile, guadagnandosi il nome di santi sociali, in tempi che vedevano, per dire, un quarto della cittadinanza torinese a carico dei comitati benefici. Don Bosco, nato nel 1815 e morto nell'88, fa da trait d'union, anche perché ha conosciuto tutte queste grandi persone e le ha influenzate o ne è stato, a sua volta, influenzato. Ma in questo “Santa impresa”, come suggerisce il titolo, l'accento non è posto solo sulla santità, ma anche sulla capacità, davvero imprenditoriale, di creare poderose strutture arrivate sino ai nostri tempi».

**Come vere e proprie imprese?**

«Anche, certo. Intendendo per impresa sia un grande e arduo compito, sia la costruzione di una solida struttura di lavoro, al cui centro, però, non c'è il profitto ma l'uomo e questo credo sia il segreto di un successo così duraturo».

**Come vengono raccontati questi santi?**

«Intanto, il dialogo con le immagini video è costante, la scansione è a giornate, sette in tutto,

«L'accento non è solo sulla santità, ma sulla capacità di creare strutture arrivate sino ai nostri tempi»

come quelle della Creazione. Mi interessava cercare l'uomo dietro l'icona. Sapere che Cottolengo lottava contro il suo desiderio di starsene seduto tranquillo con una presa di tabacco e don Bosco, che io chiamo “furioso” si prendeva sonore arrabbiature, specie con burocrati e superiori, non li rende meno santi, anzi. Così come la grande ricchezza di Giulia di Barolo non ne affievolisce il merito. Di Murialdo, mi colpisce la lucidità, la capacità di intuire con molto anticipo che la fabbrica sarebbe potuta diventare la “prigione moderna”. Affascinante anche l'esperienza di Faà di Bruno che era uno scienziato e un militare e che, a 51 anni, decise di svoltare a diventare prete, rincorrendo il sogno che aveva da ragazzo. E insegnando che non c'è un'età in cui “è troppo tardi” per cambiare le cose».

Il bilancio a un mese dall'apertura dell'Ostensione

# Verso un milione e mezzo di pellegrini per la Sindone

Retrosцена

MARIA TERESA MARTINENGO

«Pensiamo di arrivare a un milione e mezzo di pellegrini, forse di superarlo. Alla data del 10 maggio le prenotazioni erano un milione e 223 mila, senza contare i giorni dei giovani precedenti la visita di Papa Francesco». A un mese dall'apertura dell'Ostensione, Marco Bonatti, direttore della comunicazione dell'evento, traccia un bilancio che è anche, all'incirca, di metà cammino. La Sindone sarà esposta fino al 24 giugno, festa di San Giovanni, e se i grandi numeri arrivano dal Piemonte e dall'Italia, l'interesse suscitato dal Telo ha toccato finora realtà e personalità molto diverse: dalle numerose delegazioni di musulmani (compreso l'ambasciatore dell'Iran presso la Santa Sede) alle centinaia di copti giunti dall'Egitto e da ogni parte d'Italia. Migliaia sono stati gli ortodossi, dall'Italia e dall'Europa, massiccia la presenza delle famiglie - l'arcivescovo Nosiglia ne è rimasto colpito, tanto da parlarne con il presidente Mattarella gio-

**37**  
giorni  
La Sindone sarà esposta fino al 24 giugno, quindi ancora 37 giorni a disposizione dei pellegrini

vedi scorso -, centinaia le scolaresche, che in un primo tempo parevano aver fatto retromarcia per timori legati alla sicurezza. Molti i diplomatici (ieri Rodney Lopez Clemente, ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede e l'ambasciatore dell'India in Italia, Basant K. Gupta), numerose le personalità - dai ministri Del Rio e Pinotti a Uto Ughi, a Terence Hill - e gli sportivi, a partire dai calciatori di Juve e Toro.

#### Le provenienze

Le persone che hanno prenotato la visita alla Sindone dall'Italia sono quasi il 90%, 1 milione e 93 mila. Un altro dato

che l'arcivescovo ha sottolineato al Presidente della Repubblica: «È una realtà che dice il radicamento della devozione alla Sindone nel nostro Paese». Tra gli italiani, sono i piemontesi ad avere il primato con 496.270 («piemontesi» vengono considerati però anche i prenotati all'ufficio di piazza Castello e nel punto attivato al Salone del Libro) e tra loro i torinesi sono 401.230.

Tra i 130.096 visitatori stranieri, l'80% è europeo: tra le nazioni più «devote», la Francia (26.475), la Polonia (21.715), la Germania (10.487). Tra i 25 mila prenotati da Paesi extra Unione, sono ben 14.350 gli sta-

tunitensi, seguiti dai brasiliani (1657) e dagli argentini (579). Complessivamente, dall'America del Sud le prenotazioni sono 4450, dall'Asia 3350, 670 dall'Oceania e oltre 500 dall'Africa. Il 90% delle prenotazioni è arrivato on line su [www.sindone.org](http://www.sindone.org) con alcuni «picchi»: all'indomani dell'annuncio della visita del Papa, il 6 novembre - 41.960 in un giorno -, e 143.300 nella settimana seguente l'inaugurazione. «I sabati hanno una media di oltre 30 mila persone - dice Bonatti - e ogni weekend non ne totalizza mai meno di 50 mila. Il ponte del 1° maggio ha avuto 90 mila presenze».



REPORTERS

## L'intervista Curino debutta al Gobetti con il monologo "Santa impresa" Racconta Cafasso e Murialdo, don Bosco e soprattutto Giulia di Barolo

MAURA SESIA

**F**ORMICCHINA. Come le suore che sostengono l'opera di Giuseppe Benedetto Cottolengo. L'attrice autrice regista narratrice Laura Curino, qui solo interprete e coautrice, è indefessa e tenace, scava nelle storie e da una ne fa nascere un'altra. Oggi alle 19.30 debutta in prima assoluta al Teatro Gobetti in "Santa impresa", un monologo incorniciato in nuove tecnologie a cominciare dai video, che ha per tema i santi sociali piemontesi, vissuti tra il 1811 ed il 1888; prodotto dalla Fondazione Teatro Stabile di Torino, lo spettacolo è realizzato con la giovane compagnia veneta Anagoor, di cui fa parte il regista Simone Derai; le luci sono di Lucio Diana, le musiche di Mauro Martinuz. Si replica fino al 7 giugno.

**Cafasso, Cottolengo, don Bosco, Murialdo, Faà di Bruno, Giulia di Barolo, sono le figure a cui lei dà voce; c'è solo una donna, però spicca, non è vero?**

«Sì, mentre lavoravo a "Il senato delle donne" per i 150 anni dell'Unità, d'Italia mi ero imbattuta in Giulia, da lì è venuta l'idea di occuparmi dei cosiddetti santi sociali».

**Spesso lei dedica i suoi lavori a gente nota, come gli Olivetti o Enrico Mattei; anche qui i nomi sono conosciuti, perché**

**"Affronto un momento storico in cui la miseria era tanta ma si cercava di nascondersela sotto il tappeto"**

**predilige questi punti di vista?**

«I miei inizi sono stati dall'altra parte, in "Elementi di struttura del sentimento" del 1985 con il Laboratorio Teatro Settimo (di cui è tra i fondatori, ndr) incarnavo le serve. Poi mi sono interessata ai grandi cambiamenti della storia, cercando di smontare pregiudizi, come quello che vede i poveri a subire e i potenti a prevaricare: non è così tassativo, lo hanno dimostrato gli Olivetti».

**La povertà è uno dei cardini anche di "Santa impresa"?**

«Sì, è ambientato in un momento storico in cui la miseria era tanta, ma si cercava di nascondersela sotto il tappeto, e pensare che anche oggi c'è chi chiede leggi contro l'accattonaggio...».

Mettere in evidenza problematiche affini è già un modo per combatterle, d'altronde lei lo fa da sempre, infatti l'Aidda Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda le ha appena assegnato il premio "Donna di Eccellenza 2015", perché «ha saputo con grande successo tradurre il

la Repubblica MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015

XV

# Scherza con i Santi

suo amore per l'arte in un impegno imprenditoriale e in un servizio di divulgazione e promozione di temi importanti, guidata da grande determinazione», e da grande e pregevole misura, tant'è che Laura Curino ringrazia, sorride e non commenta.

**A chi si rivolge "Santa impresa"?**

«A un pubblico laico, religioso, ai ragazzi; potrà avere infiniti luoghi di ascolto perché è una storia, non è una lezione, è una favola piena di sorprese; certi dettagli scivoleranno su alcuni e colpiranno altri, a seconda dell'esperienza di vita».

**Ad esempio?**

«L'idea di Cottolengo di chiudersi nella contemplazione nell'ultima parte della vi-

ta non è proprio un tema da ragazzi, mentre il grandioso trasferimento delle carcerate da una prigione ad un'altra meno coercitiva, organizzata da Giulia di Barolo, nelle carrozze più eleganti dell'epoca, è un'immagine che resta impressa a qualunque età».

**Come funziona la commistione tra collaboratori storici quali Lucio Diana, un altro ex del Laboratorio Teatro Settimo e i futuribili Anagoor?**

«Lucio ed altri sono la solidità del trampolino, Anagoor sono stati miei allievi, hanno un segno diverso, sono lo spiazzamento che mi è indispensabile per andare oltre».

# «Ecco chi era davvero Don Bosco»

*Laura Curino svela i segreti della "Santa impresa" dedicata ai beati torinesi*

Luigina Moretti

L'idea iniziale era quella di raccontare la vita di Don Bosco, ma poi, spiega Laura Curino «ho proposto un'apertura agli altri santi piemontesi perché il lavoro di Don Bosco è in connessione con la sua epoca e con quello che accadeva». Si è aperto perciò uno scenario più ampio che di fatto ha cambiato il volto dello spettacolo. Così è nata la "Santa impresa" di Laura Curino e Anagoor che, diretta dal giovane Simone Derai con interprete la stessa Curino, debutterà questa sera in prima assoluta al Teatro Gobetti e fino al 7 giugno prossimo disegnerà sul palco di via Rossini un grande affresco della Torino del primo Ottocento. Storie di santi, ma soprattutto storie di persone, di uomini e donne che hanno cambiato il volto della città: Don Bosco, Giuseppe Cottolengo, Giuseppe Cafasso, Giulia di Barolo, Faà di Bruno, Leonardo Murialdo. «Più dei fatti - sottolinea la Curino - raccontiamo la fatica, il carattere di questi personaggi, con i loro dubbi e le loro contraddizioni. Un ritratto più vicino all'umanità che alla santità; del resto loro non sapevano che sarebbero diventati santi».

Ne emergono immagini che spesso faticano a riconoscersi in quelle tipiche consegnateci dalla storia. Ecco allora un «Don Bosco furioso», come lo definisce la Curino, che lungi dall'essere calmo e pacato, si agita sul palco forte e combattivo. E lui il fil rouge del racconto, colui che ha attraversato le vite degli altri santi contagiando chi gli è succeduto, come Faà di Bruno e Murialdo, e imparando da chi lo ha preceduto, Cafasso, Giulia di Barolo. «Tutti personaggi che si professano conservatori e si oppongono idealmente all'azione ribelle del Ri-

sorgimento - spiega Derai - , ma in realtà sono dei ribelli, condannano il nuovo ma allo stesso tempo se ne servono, sono osteggiati da gerarchie, sono animati dal sacro fuoco del "fare" che è poi la cartina di tornasole della società dell'epoca».

Le loro storie, infatti, si intrecciano con quelle della città. E anche in questo caso il ritratto di Torino non è scontato. «Una Torino arretrata, diversa dalla retorica risorgimentale - commenta il regista -, la rivoluzione industriale arriva qui molto tardi, c'è pochissima industria, ci sono piuttosto armenti e greggi in piazza e donne che sgranano pannocchie sotto i portici». In questa città di 80.000 abitanti, un quarto dei quali a carico dei comitati di beneficenza, ciascuno ha scelto un proprio ambito di azione: Don Bosco si prende cura dei giovani, Giuseppe Cottolengo si occupa dell'accoglienza, Giuseppe Cafasso dei condannati a morte, Leonardo Murialdo si interessa del lavoro, Giulia di Barolo delle carcerate, Faà di Bruno delle cameriere. «E il nodo tragico della loro santità è il rendersi conto - conclude Derai - di essere limitati rispetto all'orizzonte della missione scelta».

26

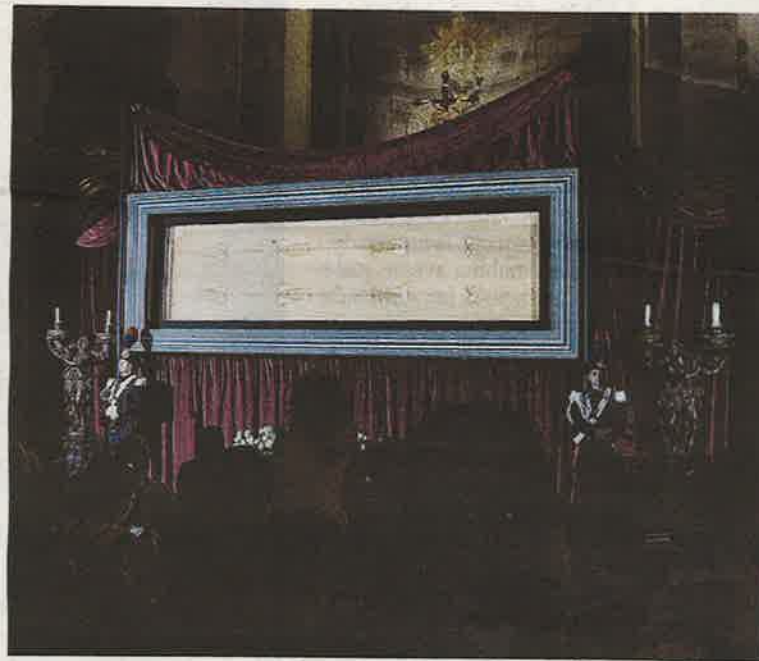
martedì 19 maggio 2015

TO CRONACA QUI

# L'ambasciatore cubano venera la Sacra Sindone

«Ora aspettiamo papa Francesco all'Avana»  
In Duomo sfila anche Mauro Laus

**I**l Piemonte è terra particolarmente ricca di testimoni di santità, soprattutto giovani, che hanno saputo donare l'Amore più grande». E se a dirlo è il segretario della Congregazione per la Cause dei Santi, monsignor Marcello Bartolucci, c'è da credergli. «La Sindone rinnova l'invito a testimoniare la Risurrezione con la nostra vita. Il messaggio evangelico oggi più che mai può restituire fiducia a tante famiglie, all'intera società» ha spiegato monsignor Bartolucci dopo aver pregato davanti alla Sindone, insieme con il sottosegretario della Congregazione, Padre Boguslaw Turek e due religiose della congregazione Vittime espiatrici di Gesù Sacramentato, la cui fondatrice Maria Cristina Brando è stata proclamata santa domenica scorsa in piazza San Pietro da Papa Francesco. «Nel Volto della Sindone riconosciamo il Dio della Misericordia che ci spinge ad incontrare Gesù nei nostri fratelli più sofferenti» ha spiegato Suor Melania. La nuova frontiera delle relazioni internazionali riaperte da Papa Bergoglio è testimoniata da un'altra "prima volta" alla



Sindone.

Anche l'ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede, Rodnay Lopez Clemente ha meditato di fronte al Sacro Lino. «Una prima volta molto emozionante, poiché, indipendentemente dal sentimento di fede che si nutre, ci si

trova davanti ad una testimonianza storica preziosa ed importante per l'intera umanità. È con grande commozione e gratitudine che Cuba si appresta infatti ad accogliere Papa Bergoglio, in visita all'Avana il prossimo settembre. Si tratta della terza visita di

un pontefice cattolico a Cuba, dopo quella di Giovanni Paolo II nel gennaio del 1998 e quella di Benedetto XVI».

Tra i pellegrini, il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Mauro Laus. «Davanti ad un'immagine di questa portata risulta veramente difficile non pregare. Non ha importanza se si è credenti o meno, la mente ripercorre velocemente non solo le sofferenze evocate dal Sacro Lino, ma le sofferenze dell'umanità. Un momento molto intenso ed importante anche perché vissuto al fianco della persona che mi ha messo al mondo, mia madre». Questa sera, alle 21.30 in Cattedrale, si svolgerà una veglia di preghiera per gli studenti universitari fuori sede degli atenei torinesi, organizzata dalla Pastorale universitaria della Diocesi, come sottolinea il direttore don Luca Peyron, «per rivivere l'esperienza di Pietro e Giovanni, che si sono trovati anch'essi 2000 anni fa davanti ad un misterioso lenzuolo, capace di evocare in loro l'esperienza di un incontro che cambia la vita per sempre».

Enrico Romanetto

CONVAGGI  
18/5 10

**GLI STRANIERI SONO 130MILA AL TEATRO GOBETTI**

## I prenotati superano quota un milione Il 40% dal Piemonte



Su un milione e 223mila prenotazioni effettuate fino al 10 maggio, quelle giunte dalle regioni d'Italia sono state un milione e 93mila, pari a quasi il 90% del totale. Un dato che monsignor Cesare Nosiglia ha evidenziato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella negli scorsi giorni. «La Torino che sta costruendo la propria rinascita ha trovato anche nell'Ostensione un «catalizzatore» di risorse ed energie che ci permette di ben sperare» ha spiegato Nosiglia. «Anche perché la rinascita della città non può essere solamente economica: abbiamo bisogno di un nuovo modello di sviluppo sociale e culturale, di una nuova capacità di relazioni solidali fra cittadini. Soprattutto l'Ostensione della Sindone valorizza una qualità, quella dell'accoglienza», così importante per superare le tante divisioni che oggi attraversano Stati, popoli e religioni». Tra le regioni italiane, il Piemonte è quella con il più alto numero di prenotazioni (496.270, oltre il 40% del totale), seguono la Lombardia e il Lazio. Dei 130.096 stranieri, l'80% sono europei. I gruppi più numerosi giungono dalla Francia (26.475), dalla Polonia (21.715) e dalla Germania (10.487). Seguono Spagna (7.840), Svizzera (8.088) e Gran Bretagna (5.230). Tra gli extraeuropei, su un totale di circa 25mila spiccano gli statunitensi, con 14.358 prenotazioni. Seguono i brasiliani (1.657) e gli argentini (579). In 332 hanno prenotato da Singapore, in 296 dall'Egitto e in 146 dal Perù. Dalla Bolivia sono giunte 80 prenotazioni.

[en.rom.]

## Uno spettacolo per i Santi Sociali

L'intelligenza e lo spirito degli «uomini straordinari riuniti comunemente sotto la definizione di "santi sociali"», che a Torino si presero cura delle necessità, dei dolori e delle ferite del popolo e soprattutto dei giovani dell'Italia appena nata, sono al centro dello spettacolo "Santa Impresa" portato in scena da Laura Curino e Anagnor, pronto al debutto, questa sera, sulle assi del Teatro Gobetti di Torino. «Nessuna regione come il Piemonte ha avuto tra il 1811 e il 1888 una così alta concentrazione di vite straordinarie che hanno scelto i poveri e per loro si sono impegnati in imprese che hanno lasciato un segno nelle loro vite e nella città: convitti per i

giovani, ospedali per i malati, scuole e cortili per i ragazzi» spiegano dalla compagnia. «Questo affascinante intreccio fra spirito e scienza, fra fabbrica e studio, sopruso e giustizia, oscurantismo e libera circolazione delle idee a nutrire alcune delle imprese di "bene" più intense ed interessanti della nostra storia, imprese che hanno spesso varcato i confini nazionali, per diffondersi nel mondo». Lo spettacolo va in scena al Teatro Gobetti dal 19 maggio al 7 giugno, ogni martedì e giovedì alle 19.30; il mercoledì, venerdì e sabato alle 20.45; la domenica alle 15.30. Lunedì riposo.

[en.rom.]

### L'ACCORDO

## Un ponte tra Torino e Betlemme

Questa mattina nella sala proiezioni del Museo d'Arte Orientale, il sindaco Piero Fassino e il primo cittadino di Betlemme, Vera Baboun, firmeranno e presenteranno una lettera d'intenti propedeutica alla formalizzazione di un "Patto di cooperazione tra la Città di Torino e la Città di Betlemme", in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione al Mao e al Museo della Sindone di alcuni reperti archeologici datati I secolo d.C., provenienti da Gerusalemme e concessi dalla Custodia di Terra Santa. L'iniziativa culturale, collegata all'Ostensione della Santa Sindone, è pro-

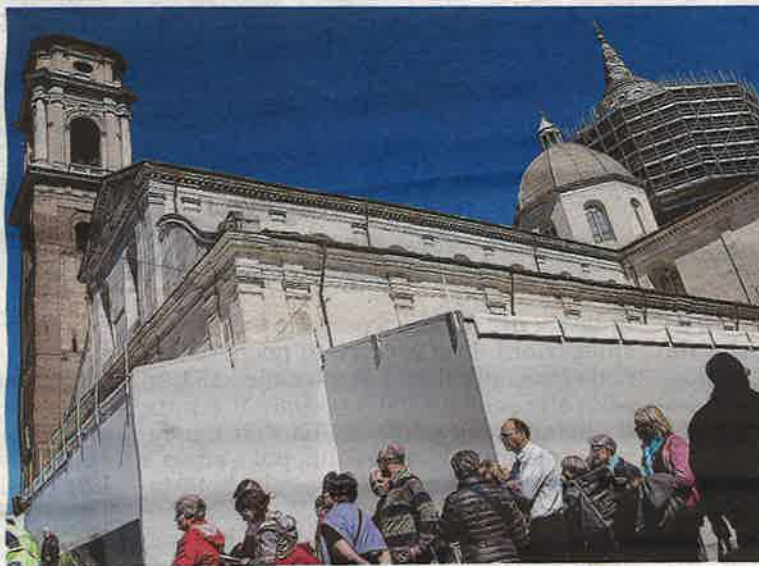
mossa dalla Città di Torino in collaborazione con la Fondazione Torino Musei, il Museo della Sindone, la Custodia di Terra Santa, l'Associazione Pro Terra Sancta e il patrocinio del Consolato d'Italia, che sostiene l'apertura a Gerusalemme del Terra Sancta Museum. Nel corso della sua visita nel capoluogo piemontese e prima della firma del protocollo ufficiale, il sindaco di Betlemme, Vera Baboun si recherà nella Cattedrale di San Giovanni Battista per visitare la Sindone.

[en.rom.]

# I pellegrini della Sindone sono già a quota 850mila

*Le prenotazioni dei fedeli sono state 505mila  
E in Duomo sfila anche la primavera del Toro*

**L**a soglia dei primi 500mila pellegrini prenotati è stata superata all'inizio della quarta settimana, per la precisione 505mila secondo i dati ufficiali comunicati dal Comitato per l'Ostensione, fino al 10 maggio, che vanno a sommarsi agli oltre 356mila passati dall'ingresso di San Giovanni. Solo nei prossimi giorni, però, sarà possibile fare un bilancio al "giro di boa" del primo mese dall'inaugurazione e avere conti più precisi, così da tastare il polso ad un evento religioso che, non solo attraverso numeri, svela molti particolari in controluce e altrettante differenze rispetto alle Ostensioni del passato. Innanzitutto, per il respiro internazionale che la caratterizza e ha portato a Torino delegazioni provenienti da tutto il mondo. Cina, Stati Uniti, Egitto, Tunisia, Russia, Moldavia, Georgia e l'elenco potrebbe continuare per altre due righe. Non certo in secondo piano, l'"aliquota" che si ritagliano migliaia di giovani sfilati davanti alla Sindone. Basta sfogliare a ritroso i rapporti giornalieri dell'ufficio stampa del Comitato



per l'Ostensione per metterne insieme oltre 3mila in soli due giorni, nel corso della scorsa settimana, ad esempio, senza contare tutti quelli coinvolti in progetti collaterali all'Ostensione come la "Notte bianca della Fede", organizzata nel primo fine settimana a Parco Dora. Altra realtà in primo piano, l'attenzione a malati e disabili, per la prima

volta anche le persone affette da patologie gravi possono partecipare all'Ostensione, grazie ad oltre 3.300 volontari - medici, infermieri, soccorritori e farmacisti - che compongono il Medical Services diretto dal dottor Sergio Sgambettera. Nemmeno a farlo apposta, infatti, nella giornata a loro dedicata, il mercoledì, sono più di 3.350 i pellegrini già assi-

stiti ed accompagnati in Duomo attraverso un percorso breve allestito da Palazzo Reale.

Nell'anno di Torino Capitale Europea dello Sport, inoltre, non potevano mancare molti atleti, amatori e professionisti, che si sono dati appuntamento la scorsa settimana per un pellegrinaggio organizzato dalla Pastorale diocesana dello Sport, con oltre 800 calciatori, pallavolisti, sciatori, appassionati di arti marziali e di basket, accompagnati da atleti, allenatori, dirigenti di società sportive dilettantistiche. Particolare di colore, per restare in tema: tra i più assidui frequentatori dell'Ostensione si mettono in evidenza i pellegrini del Torino Calcio, con sempre al fianco don Aldo Rabino. A partire dall'allenatore granata Giampiero Ventura, passato da San Giovanni due volte a cavallo del derby con la Juventus, per arrivare alle vecchie glorie, come Leo Junior, passando per l'attuale spogliatoio e la Primavera. «A breve - promette il dinamico sacerdote granata - porterò qui tutto il Torino al gran completo».

[en.rom.]

sabato 16 maggio 2015

11

CRONACA QUI

# II PROGETTO Da Torino ad Aosta, da Novara a Cuneo inseguendo il Telo Quattro percorsi sulle tracce dell'Amore più grande

Si chiama "Strade della Sindone" il progetto con cui la Consulta regionale per i beni culturali ed ecclesiastici e del Museo della Sindone vogliono far conoscere quattro percorsi turistici tra Piemonte e Valle d'Aosta, legati al Sacro Lino «non sempre in evidenza nei percorsi turistici più conosciuti al grande pubblico». Si parte dalla "strada per Torino", il primo dei quattro percorsi che inizia ad Aosta, dalla chiesa di Sant'Orso di Aosta passando per il Museo del Tesoro, e poi per la cappella del Santo Sudario di Issogne, la Cattedrale di Ivrea, la chiesa parrocchiale Madonna della Neve di Agliè e

Villa Remmert a Cirié con la sua mostra sulle tracce sindoniche nel Canavese e gli studi della famiglia Judica Cordiglia. Dalla Valle di Susa parte, invece, "la strada delle Alpi", con tappe all'Abbazia di Novalesa, alla Cattedrale di Susa, alla Sacra di San Michele, al Santuario dei laghi di Avigliana e infine all'abbazia di San Antonio di Ranverso. "La strada del mare" svolta verso il Piemonte meridionale della "Provincia Granda", con tappe alla cappella del Santo Sudario a Scarnafigi, il Castello di Raccogni, la chiesa di San Pietro a Cherasco, il Castello di Magliano Alfieri, la cappella del San Sudario di

Benevagienna, fino al capolinea dell'imponente Santuario di Vicoforte. "La strada di San Carlo", invece, passa per il Piemonte Orientale e comincia dalla cattedrale di San Gaudenzio a Novara, continua con quella di Vercelli, l'abbazia di Sant'Andrea e la confraternita di San Bernardino, sale al Sacro Monte di Crea, tocca il castello di Masino e la cattedrale di Biella, risale in quota e incontra tappe importanti della religiosità popolare: i Sacri Monti di Oropa, Belmonte, Graglia, Varallo, Orta, Ghiffa e Domodossola.

[en.rom.]

## LA GIORNATA

**Il ministro della Difesa  
«Il fascino del Vangelo  
è dentro il Sacro Lino»**

CONA AQUI  
P 11  
26/5

Il giorno dopo il pellegrinaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti ha sostato per alcuni minuti davanti Sindone. «Credo che il Telo possa avere un grande fascino per le nuove generazioni» ha commentato il ministro dopo la visita a San Giovanni. «Lo stesso fascino che esercita il Vangelo. Nelle sue parole semplici si può rintracciare il segreto della felicità, che è dono di sé agli altri. Un'apertura che supera l'egoismo delle individualità». Il pellegrinaggio del ministro Pinotti ha anticipato altri due ospiti d'eccezione, il cosmonauta dell'Aeronautica Militare, tenente colonnello Walter Villadei e il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone. «Da credente ma anche come uomo, posso affermare senza dubbio che vedere il Telo è stato molto più emozionante di quanto pensassi. Lo ritengo un miracolo, perché dove non arriva la ragione, arrivano la fede e la speranza, fondamentali per il nostro Paese, in cui, come ha spiegato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è importante parlare ai giovani di corruzione, al fine di combatterla e sensibilizzarli su questo tema delicato». Dal Duomo è passato anche Ernest Sultanov, coordinatore di Mir Initiative, un progetto di promozione e cooperazione tra i governi e le istituzioni del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente. «Penso che l'inter-scambio tra le tre religioni monoteiste, Islam, Cristianesimo e Ebraismo, favorirà una maggiore relazione tra i popoli, permettendo loro di superare le differenze e riavvicinarsi attraverso il dialogo». In serata la comunità ortodossa rumena di Torino si è ritrovata davanti alla Sindone per la preghiera del Vespro.

[en.rom.]

Sabato  
16 Maggio 2015



2



## Mattarella davanti alla Sindone e da Don Bosco

Giornata intensa, quella dell'altroieri a Torino, per il presidente della Repubblica: Mattarella ha inaugurato il Salone del Libro e ha incontrato i giovani all'Arsenale della Pace del Sermig. Ma in una visita ricca di incontri e interventi, il capo dello Stato ha voluto riservarsi anche due momenti particolari: una sosta davanti alla Sindone (nella foto) e un omaggio all'urna di Don Bosco. Davanti alla Sindone il presidente si è fermato in raccoglimento una ventina di minuti. «La fede – ha poi detto – può ancora dare speranza al presente». «La visita del Capo dello Stato alla Sindone – ha commentato in seguito l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia – segna un momento di gioia per la Chiesa, il suo passaggio è un incoraggiamento importante, e un riconoscimento di come la devozione alla Sindone sia radicata e diffusa nel nostro Paese». Più tardi Mattarella ha visitato la tomba di Don Bosco, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, dove ha anche incontrato i circa 800 giovani dell'oratorio e della scuola salesiana. «Siamo molto contenti di questa visita – ha detto don Francesco Cereda, vicario del Rettor maggiore dei Salesiani –. Davanti alla salma, il presidente ha ricordato Don Bosco, si è raccolto in preghiera e ha deposto dei fiori. Ci ha detto di averlo sempre considerato una figura importante per la sua opera con i giovani».



## IL RETROSCENA

### L'editoria cattolica cambia scenario

MARIO BERARDI

Al Salone del Libro cambia lo scenario degli editori cattolici: finita l'era delle contrapposizioni ideologiche, s'impone il primato dei personaggi, dei "modelli" di riferimento. Due su tutti: Papa Francesco e Sergio Mattarella. Al presidente della Repubblica è dedicato lo stand dei figli di don Giacomo Alberione che dalle Langhe ha costruito un impero editoriale

SEGUE A PAGINA IV

# Francesco, star dell'editoria cattolica

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MARIO BERARDI

**L**E Edizioni San Paolo propongono la prima biografia del capo dello Stato (autori Giovanni Grasso, suo "portavoce" e Riccardo Ferrigato, saggista). Sergio Mattarella, studente della Fuci ai tempi di mons. Montini, è cresciuto con una forte ispirazione etico-politica di ispirazione cristiana e, contestualmente, con una netta consapevolezza della laicità dello Stato.

I Paolini realizzano contemporaneamente al Salone un forte sostegno alle linee innovatrici del Papa argentino, con due opere significative: "La Chiesa della Misericordia", che anticipa i te-

mi del prossimo Giubileo, con gli interventi più importanti di Francesco. Altrettanto impegnativa la biografia di monsignor Oscar Romero (autore Roberto Morozzo della Rocca, prefazione

San Paolo pubblica la biografia di Mattarella. Un'opera inedita del cardinal Martini

dell'ex ministro Andrea Riccardi) alla vigilia della sua beatificazione (23 maggio), fortemente voluta da Bergoglio, anche per il carattere "simbolico" del martirio del vescovo sudamericano.

Anche i salesiani della torine-

se LDC dedicano viva attenzione a Francesco con una presenza libraria, che spazia dal messaggio ai giovani con le popolari vignette di Roberto Benotti ("I love Francesco") al forte aggancio sociale ed ecclesiale alla sua prossima visita a Torino. Gli ospiti del pranzo domenicale in Arcivescovado saranno i ragazzi del Ferrante Aporti, il carcere minorile, accompagnati dal cappellano don Domenico Ricca. Salesiano, don Ricca, in un libro-intervista curato da Marina Lomunno ("Il cortile dietro le sbarre"), dà forma concreta a molte idee di Francesco: l'invito a tutti, senza eccezioni, a riscattarsi, l'assoluta eguaglianza dei ragazzi del Ferrante Aporti, italiani ed extracomunitari.



LA VISITA

A giugno il Papa sarà a Torino

La casa editrice dell'Università Cattolica di Milano propone "Vita e Pensiero", un'opera inedita, imperniata sugli interventi del gesuita torinese Carlo Maria Martini sul tema "scabroso" della famiglia, con un forte legame biblico alla "sapienza" cristiana. Alla vigilia di un sinodo molto impegnativo (e contrastato), i testi postumi del card. Martini danno un forte ancoraggio alle aperture di Papa Francesco sul rapporto tra la Chiesa e i separati, divorziati

Non mancano ovviamente al Salone molti libri sulla Sindone tra cui uno del filologo Carlo Ossola ("Erasmus nel notturno d'Europa") e le nuove opere del priore di Bose, Enzo Bianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO CRONACA

II

## Chieri

# Eventi e mostre per restaurare San Filippo

ANTONELLA TORRA

Eventi e mostre per finanziare il restauro della Cappella di San Filippo, situata nell'ex convento di via Vittorio Emanuele II 63 a Chieri, che è stato il luogo dove Don Bosco officiò la sua prima messa. Ora è stata affidata dal Comune al Consorzio San Luca per realizzare gratuitamente uno studio di restauro.

Spiega il sindaco Claudio Martano: «Il Consorzio ha proposto di ottenerla in uso per sei mesi realizzando incontri al fine di dare visibilità a questa cappella sperando che nel frattempo si trovi un finanziamento che permetterà davvero di avviare il recupero completo». Per ora il Comune soldi non ne ha. «Non ne servirebbero molti - si rammarica Martano - basterebbero 150 mila euro. La soluzione più percorribile sarà credo un bando. Con il progetto di restauro del Consorzio San Luca potremo partecipare». Il primo evento è in programma oggi alle 16: la presentazione del volume illustrato «Il restauro della Porta Palatina di Torino» realizzato dal Consorzio San Luca - già autore del restauro della Palatina e del muro di cinta romani. Oltre alla presentazione è prevista l'apertura al pubblico dell'Oratorio San Filippo realizzato nel 1695 e della settecentesca ex Cappella Domestica dalle 15 alle 20.

## Circoscrizione 4/ Campidoglio

# Si stacca un fregio dalla chiesa di S. Alfonso



Sono ammassati in un angolo della scalinata i pezzi di decorazione della chiesa di Sant'Alfonso, via Netro, che l'altra sera si sono staccati dal sottotetto. «Per fortuna non passava nessuno - dice il parroco don Davide Chiaussa - ogni due anni facciamo controlli di routine: la causa dev'essere un'infiltrazione». Per ora è chiuso uno dei tre accessi alla chiesa, oggi ci sarà un nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco. [F. ASS.]

T1 T2

60

Quartieri

LA STAMPA

SABATO 16 MAGGIO 2015

T1 CV PRT2

LA STAMPA  
SABATO 16 MAGGIO 2015

Metropoli 63

**I sindacati: possiamo arrivare al blocco degli scrutini**

# Tremila in corteo E nelle scuole il conflitto cresce

MARIA TERESA MARTINENGO

Un migliaio in piazza Castello, poi in corteo lungo via Po fino alla Rai, in via Verdi, mentre il traffico in centro e non solo impazziva nell'ora di punta. Per i sindacati - Flc Cgil, Cisl, Uil, Snals, Cobas, Gilda, Cub e Cobas - la manifestazione di ieri contro il disegno di legge sulla scuola è stata un altro successo dopo lo sciopero del 5 maggio. Di partecipanti, nel momento di massima presenza, i sindacati ne hanno contati circa tremila. In corteo, anche i segretari generali della Cgil, Enrica Valfrè, e della Cisl, Mimmo Lo Bianco.

## Iniziative unitarie

«Vogliamo mantenere questo movimento unitario. Decideremo le forme di lotta più appropriate e lo faremo insieme. La Cgil non ha preclusioni rispetto al blocco degli scrutini né allo sciopero generale. Dobbiamo spiegare alla gente le ragioni per le quali vogliamo contrastare il modello di scuola-azienda», ha detto Igor Piotto, segretario torinese Flc Cgil. Blocco degli scrutini possibile anche per Teresa Olivieri, segretaria Cisl Scuola, e per Diego Meli, della Uil, «se il governo non ci ascolterà». L'ultimo blocco i sindacati lo proclamarono nel 2005. «Optammo per il primo giorno di impegno dei docenti: è una forma di protesta difficile da attuare, che non può riguardare le classi degli ultimi anni, ma che crea molte difficoltà», spiega Olivieri. Pino Iaria dei Cobas (che hanno previsto il blocco, in Piemonte, per il 12 e 13 giugno): «La gente è arrabbiata, sono in discussione diritti, non privilegi».

## Nelle scuole

Intanto, i presidi raccontano una realtà scolastica ogni giorno più conflittuale: il dirigente dai «super-poteri» è uno dei bersagli della protesta. «Come in tutte le organizzazioni complesse, anche nella scuola il funzionamento si basa sull'equilibrio. Oggi nelle scuole la sensa-



REPORTERS

**Centro bloccato**  
I manifestanti sono andati in corteo lungo via Po fino alla Rai. Tra le prossime iniziative dei sindacati potrebbe esserci un nuovo sciopero generale

## Convegno

### I dirigenti scolastici e la Buona Scuola

■ S'intitola «Il ruolo del dirigente scolastico nella prospettiva della Buona Scuola. Responsabilità e diritti nella scuola dell'autonomia» il convegno promosso dall'Anp, Associazione nazionale dei dirigenti, domani dalle 8,30 alle 17,30 al Centro Incontri della Regione, corso Stati Uniti 23. Partecipano alla riflessione Fabrizio Manca, Giorgio Rembado, Gianna Pentenero, Anna Maria Poggi, Angelo Paletta, Antonio Petrolini. Coordina Mario Perrini.

zione è che tutto sia fatto per dividere. E la serenità se ne va: boicottaggio dei test Invalsi, turni di correzione fatti saltare, sciopero, raccolte di firme. Poi, i piccoli problemi di cui ognuno normalmente si fa carico girati al preside. Lo studente da segnalare all'azienda, per esempio. Lo conosce il docente molto meglio di me, no?». Tommaso De Luca, preside dell'Avogadro e presidente dell'Asa-

pi, associazione delle scuole autonome del Piemonte, parla anche i colleghi così scoraggiati da dire «per favore, non scriva del mio istituto, ho troppi problemi».

Del grande potere dato ai dirigenti dal ddl «noi non sappiamo che farne. Il miglioramento della scuola - prosegue De Luca - passa per i buoni professori. Chi ha detto che assumendoli direttamente le cose per magia vadano meglio... Le scuole paritarie dovrebbero essere tutte ottime, non è così. L'assunzione diretta ha senso in un progetto speciale: se punto sulla robotica, ha senso che vada a prendere uno della Scuola Sant'Anna di Pisa, altrimenti... Eravamo in equilibrio, adesso siamo in alto mare». Un preside che desidera restare anonimo segnala un altro motivo di gelo: il vice preside che il 1° settembre sparirà. «Le nostre sono scuole da oltre mille allievi, non ci si può immaginare senza vice presidenza».

Lorenza Patriarca, coordinatrice dei presidi Uil, sottolinea che «oggi anche le prerogative che abbiamo sempre avuto, le modalità di gestione consolidate, sono viste come espressioni di eccesso di potere, da contestare comunque. E d'altra parte il disegno di legge dice cose sbagliate perché l'autonomia è espressione di una comunità». Ancora: «Noi tutti l'albo da cui scegliere non lo vogliamo, preferiamo la graduatoria. Vorremmo solo avere la possibilità di dire ad alcune, poche, persone, che hanno sbagliato mestiere».

Si chiama "Gruppo affari immigrazione": si occuperà di rifugiati e non solo

L'Ordine degli avvocati fa la sua parte con un call center per offrire assistenza legale

OTTAVIA GIUSTETTI

**V**ALUTARE il riconoscimento dello status di rifugiato, e del diritto alla protezione umanitaria a Torino per gli stranieri, diventa una priorità per la procura guidata da Armando Spataro, che istituisce un gruppo di magistrati dedicato (due sostituti e un aggiunto) nel tentativo di spiccare un salto di qualità nella gestione delle questioni direttamente connesse al fenomeno dell'immigrazione.

Si chiamerà "Gruppo affari dell'immigrazione". L'idea è sburocratizzare le procedure che riguardano gli stranieri che si vedono respingere la richiesta di asilo, e potenziare il ruolo attivo sia della magistratura, in collegamento con la Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione internazionale, sia dell'Ordine degli avvocati, che nell'ambito del progetto «Daphne» istituirà un call center dedicato agli stranieri che hanno bisogno di assistenza legale ma non sanno a chi rivolgersi.

Se ne è parlato ieri nell'aula magna del Palagiustizia nell'ambito di un convegno organizzato dai coordinatori di Area Piemonte - la formazione

che riunisce Magistratura democratica e Movimento per la giustizia - Gianfranco Colace, Elisabetta Chinaglia e Francesco Pelosi, e dal procuratore capo Armando Spataro, in occasione della presentazione del nuovo libro di Stefano Rodotà, «Solidarietà, un'utopia necessaria».

Sempre sul tema delicatissimo dell'immigrazione Spataro

ieri ha commentato scettico l'allarme lanciato dal consigliere governativo libico Abdul Basit Haroun sulla presenza di terroristi dell'Isis a bordo dei barconi di migranti che attraversano il Mediterraneo. «Non sta né in cielo né in terra - ha detto il capo della procura - non c'è alcun riscontro che i terroristi si imbarchino sui barconi col rischio di morire annegati o di essere

identificati». Piuttosto è l'attenzione ai diritti degli immigrati che sta a cuore al procuratore e ai magistrati della sua corrente che ieri si sono trovati per parlarne assieme al costituzionalista Stefano Rodotà, a presidente emerito della Corte costituzionale Vladimiro Zagrebelsky e il presidente dell'Ordine degli avvocati, Mario Napoli. «La solidarietà è un termine che viene

pronunciato con grande enfasi nel discorso pubblico - ha detto Rodotà - nella sola intervista che ha rilasciato finora il presidente Sergio Mattarella ho contato ben cinque citazioni». Quello della solidarietà «è un principio inclusivo e lo Stato ha il dovere di rimuovere gli ostacoli che di fatto si pongono tra i cittadini e l'uguaglianza».

la Repubblica MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015

VII

## Stranieri, meno burocrazia in Procura nasce un "pool"

# Una tassa di scopo per costruire la linea 2 del metrò Vertice con Fassino

## Le proposte del Pd: road pricing o bond Il partito bocchia l'ipotesi Lo Russo e la progettazione riparte dal centro

GABRIELE GUCCIONE

**T**ORNAL'idea del road pricing per finanziare la linea 2 del metrò e in alternativa spunta quella del "metrobond". Certo, il nodo dei soldi - che, a parte 10 milioni per la progettazione, non ci sono - resta irrisolto. Altrimenti non si capirebbe la lite scaturita all'interno della giunta comunale dopo le dichiarazioni dell'altro giorno dell'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti, il quale ha escluso ("studi tecnici alla mano") che l'ipotesi "low cost" lanciata dal collega Stefano Lo



**L'ASSESSORE**  
Claudio Lubatti responsabile dei Trasporti  
del Comune di Torino

Russo di un tracciato che sfrutti il Passante ferroviario sia tecnicamente percorribile.

In Comune la posizione di Lubatti trova più seguito di quanto ci si immaginerebbe a prima vista: il vicecapogruppo Guido Alunno, Giusi La Ganga, Andrea Araldi, Luca Cassiani, il radiale Silvio Viale, durante la riunione di ieri del gruppo democratico hanno confermato la loro contrarietà all'ipotesi Lo Russo. «L'avrebbe capito pure un bambino che non poteva reggere», ha sostenuto più d'uno: il tracciato pensato per accelerare la co-

struzione di un secondo metrò, invertendo il percorso inizialmente ipotizzato da Rebaudengo a corso Regio Parco e facendo subito leva finanziaria sulle operazioni immobiliari a Scalo Vanchiglia, darebbe problemi di innesto (cozzerebbe con la canna dedicata ai treni dell'alta velocità) e problemi di capienza, dato che intaserebbe le tracce usate dalla Ferrovia metropolitana.

Altra cosa, invece, sarebbe l'idea iniziale di una metropolitana automatica (identica alla linea 1) che certo, però, richiede più tempo e soldi: almeno un miliardo. E che potrebbe cominciare ad essere costruita, è stato detto alla riunione del Pd, a partire dal centro, dall'interscambio con la linea 1 a Porta Nuova, per proseguire verso nord attraverso corso Regio Parco. Sembra questa l'ipotesi più "ragionevole" per la gran parte dei consiglieri democratici: si comincerebbe ad avere subito una linea che intercambi con una zona di grande traffico, piuttosto che un ramo tutto da riempire.

E i soldi? «Mettiamo in piedi uno studio serio per introdurre, non prima del 2016, un road pricing che finanzi la linea 2», propone La Ganga. Mentre il presidente della commissione trasporti del Senato, Stefano Esposito, che vede più di buon occhio la proposta Lo Russo ("Non vorrei che il meglio diventi nemico del bene"), rispolvera l'idea del bond, che però significherebbe per il Comune tornare ad indebitarsi.

Di tutto questo si parlerà in un vertice di maggioranza con il sindaco Piero Fassino e gli assessori. Il capogruppo del Pd, Michele Paolino, cerca di smorzare i toni: "Non servono a nessuno gli scontri tra tifoserie - dice - il sindaco ha commissionato uno studio. Aspettiamone i risultati prima di prendere una decisione".

©IPRODUZIONE RISERVATA

**IL BILANCIO** Nuovi record per la kermesse del Lingotto

# Visitatori in crescita e salgono le vendite Nel 2016 c'è l'Arabia

*La Buchmesse di Francoforte copierà la formula  
Dal prossimo anno, spazio alla "Via della seta"*

**Luigina Moretti**

→ L'incremento c'è stato, anche se non rilevante: 341mila presenze contro le oltre 339mila della scorsa edizione, il che equivale a un +0,6%. «Ma i numeri non hanno una particolare importanza - sottolinea il direttore editoriale Ernesto Ferrero - al di là dei numeri conta il fatto che il Salone è ormai una realtà consolidata e questo è stato il più equilibrato, il più completo, il più articolato di tutti i Saloni». L'ultimo, a meno di colpi di scena, dell'era Picchioni-Ferrero. È calato ieri il sipario sulla 28esima edizione del Salone internazionale del libro di Torino. Con il tradizionale taglio della torta si è chiusa, insieme con la cinque giorni del Lingotto, anche un'epoca, quella dell'inossidabile coppia che per 15 anni ha retto le sorti di Librolandia. Ferrero e Picchioni chiudono il loro mandato con due medaglie appuntate sul petto: l'inaugurazione con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la presenza della Germania con la Buchmesse di Francoforte come paese ospite. Il prossimo anno toccherà all'Arabia Saudita, con cui il Lingotto aprirà le porte alla nuova "Via della Seta" che vedrà passare il Kazakistan nel 2017 e l'Azerbaijan l'anno successivo.

E intanto si fanno i bilanci di un'edizione con il segno "più". Il fatturato è cresciuto del 15 per cento con ottime performance da parte di grandi e medio-piccoli editori: Giunti e Neri Pozza +30 per cento, Sellerio, Minimum Fax, Emons Audiolibri, Nottetempo +20 per cento e Minimum Fax, Feltrinelli +12 per cento. Bene anche gli editori di fumetti e graphic novel, mentre le vendite di libri religiosi hanno beneficiato del traino dell'ostensione della Sindone. Best seller è stato "Il ragno" di Emmanuel Carrère, 350 copie vendute, seguito da "I nuovi mostri" di Stefano Benni che ha

raggiunto quota 300. I titoli di maggior successo per l'editoria dei ragazzi sono stati "Il re del calcio" e "I miei amici dinosauri". Tra le star della kermesse Roberto Saviano con Gunter Wallraff, Paola Mastrocola e Roberta Bellesini, moglie di Giorgio

## **Picchioni**

È stato un successo. Anche per l'Officina degli editori indipendenti e per il Bookstock Village



Faletti, che ha presentato l'inedito del marito scomparso "Il volo della piuma". «Ma ci sono state anche 600 persone in Sala Gialla ad ascoltare tre matematici - ha aggiunto Ferrero -, hanno fatto il pieno anche gli economisti tedeschi, anche Claudio Magris che ha parlato del contributo della letteratura tedesca, a conferma della maturità raggiunta dal pubblico del Salone».

Un'edizione, poi, fatta con poca spesa. «Per viaggi e alberghi per gli ospiti abbiamo speso meno di 50 mila euro - è ancora Ferrero -, costa meno della Sagra del Peperone di Carmagnola». E i invitati hanno saputo apprezzare. «È stato un successo - conferma Picchioni -. Successo per l'Officina degli editori indipendenti, successo per il Bookstock Village, una formula che la Buchmesse vuole importare il che darà inizio forse a una fattiva collaborazione stabile per dare continuità al nostro incontro con la Germania». Che del resto si è

## **Ferrero**

È stata l'edizione della maturità. Questa è una macchina ben rodada. E costa meno di una sagra



detta molto soddisfatta. «Non sapevamo bene che cosa ci aspettava - confessa Barbel Becker, direttrice dei progetti internazionali della Buchmesse -, ma abbiamo ricevuto un'ottima assistenza, gli editori sono contenti per i contatti presi. Abbiamo constatato che la letteratura contemporanea tedesca interessa l'Italia e gli italiani». Un'ulteriore «ciliagina sulla torta»

E poi una nota solidale, perché al Salone si fa anche beneficenza: sono stati oltre tremila i caffè bevuti dagli ospiti negli spazi della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro, con i proventi da devolvere all'Istituto di Candiolo, una iniziativa in collaborazione con Lavazza e Valmora.

INACA

martedì 19 maggio 2015

5

CRONACAQUI

# Le aziende di famiglia resistono alla crisi Il fatturato aumenta

Studio Unioncamere: più investimenti e assunzioni  
Resta da sciogliere il nodo della successione al vertice

STEFANO PAROLA

**S**E l'impresa resta in famiglia le cose vanno meglio. Nella lunga crisi le aziende piemontesi guidate da un nucleo familiare hanno assunto più persone, hanno fatto crescere di più il fatturato e hanno perso meno capacità di creare ricchezza. Lo rivela un'indagine di Unioncamere Piemonte, curata dall'economista dell'Università di Torino Bernardo Bertoldi, che ha valutato l'impatto della recessione sulle 362 aziende familiari con un fatturato superiore ai 25 milioni.

Costituiscono il 52 per cento del-

La ricerca realizzata con l'ateneo. Le imprese concentrate nel Cuneese Biellese e Novarese

le imprese con un giro d'affari superiore a quella soglia e sono particolarmente diffuse soprattutto nel Cuneese, nel Biellese e nel Novarese. Si concentrano in particolare nella manifattura (46 per cento del totale) e nel commercio (20 per cento). E in questi anni di crisi hanno continuato a investire mol-

IL CASO

## Olivetti accorpata a Telecom

**R**IVOLUZIONE all'Olivetti. Telecom Italia, che possiede la storica azienda di Ivrea, ha deciso di accorparla alla sua Digital Solution, che sviluppa applicazioni digitali. Oggi l'azienda dà lavoro a 438 persone: circa 70 "scivoleranno" verso la pensione con incentivi per andarsene, mentre 230 passeranno in Telecom e altri 230 entreranno nella "Nuova Olivetti". Quest'ultima nascerà dalla fusione con "Tids", avrà un organico di 430 unità e si occuperà di soluzioni digitali per le Pmi. La Fiom-Cgil attacca: «Vogliono salvare il marchio e chiudere l'azienda, non investono neanche un euro». (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to: dal 2008 al 2013 le aziende familiari hanno speso circa 130 miliardi per innovare prodotti o processi, contro i 50 miliardi sborsati dal resto delle imprese.

Forse anche per questo i loro bilanci hanno ottenuto performance migliori. Sempre nell'arco di quei sei anni le imprese medio-grandi gestite da famiglie hanno incrementato i fatturati del 19 per cento, contro il più 8,7 segnato da tutte le altre. Stesso discorso per la capacità di creare reddito. Di conseguenza è aumentata anche la capacità di garantire occupazione: le società in mano a nu-

clei familiari hanno incrementato del 14 per cento la forza lavoro, le altre appena dell'1 per cento.

Dunque, il modello familiare funziona, come hanno confermato pure Alberto Babocco e Federico Sella, entrambi manager di un'azienda di questo tipo (dolceria nel primo caso, bancaria nel secondo) ed entrambi presenti ieri al convegno sul tema organizzato alla Scuola di Management. Anche se spesso esiste un nodo ancora da sciogliere: quello del passaggio di testimone. La ricerca di Unioncamere e Università ha infatti scoperto che appena il 23 per

cento delle imprese di famiglia ha già pianificato la successione.

Quali sono le doti necessarie per il futuro leader? La più importante è l'attaccamento all'impresa, segnalata dal 71 per cento degli imprenditori intervistati. Ma non bisogna trascurare la visione (53 per cento), la lealtà (53), il carisma (47) e la trasparenza (47). Per entrare a far parte dell'impresa di famiglia però serve la gavetta: il 42 per cento degli intervistati racconta infatti che il suo percorso è stato lo stesso di tutti gli altri dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIII

TORINO  
CUNEO

la Repubblica SABATO 16 MAGGIO 2015

In Piemonte sarà potenziata la linea storica fino a Novi

# “Torino-Genova solo con il Terzo Valico”

Le Ferrovie studiano la richiesta dei sindaci: l'alta velocità si può fare ma non prima del 2025

**MAURIZIO TROPEANO**  
TORINO

La proposta dei sindaci Piero Fassino e Marco Doria di collegare Torino e Genova con l'alta velocità ferroviaria è arrivata nelle stanze dei bottoni della società del gruppo Fs che realizza e gestisce la rete ferroviaria nazionale. Maurizio Gentile, l'amministratore delegato di Rfi, spiega di «aver iniziato a valutare la sollecitazione ma è troppo presto per definire nel merito la soluzione». Ieri, comunque, il manager ha fissato i criteri per la sua realizzazione. Il primo: «Un progetto del genere chiama dentro il Terzo Valico». Il secondo: l'orizzonte temporale per la sua realizzazione non può che essere il 2025-2026, cioè quando dovrebbe essere ultimata la mega galleria. Il terzo: in terra piemontese non ci sarà costruita una nuova linea dedicata per Frecciarossa o Italo.

## L'idea dei sindaci

Fassino e Doria puntano ad un adeguamento dell'attuale linea -circa 140 chilometri oggi percorsi in poco meno di due ore - che avrebbe il pregio di non costare un'enormità e tempi di realizzazione decenti. Il sindaco di Torino, in un'intervista a La Stampa, spiegava anche che il collegamento con Genova non è in concorrenza con il Terzo Valico «perché prima di realizzarlo ci vorrà almeno un decennio». Dunque i lavori sulla Torino-Genova potrebbero iniziare prima. Per il sindaco, comunque, «il Terzo valico è una infrastruttura importante perché collegherà il Mediterraneo al Nord Europa incrociando all'altezza di Novara la Torino- Milano e creando così le condizioni per sviluppare il più grande polo logistico dell'Europa del Sud». Fassino indicava come prioritaria la nuova linea veloce perché «prima che si realizzi il Terzo valico, ci vorrà almeno un decennio».

## Le correzioni Fs

Il numero 1 di Rfi collega, invece, la realizzazione del collegamento veloce con Genova al completamento del Terzo Valico escludendo sia la costruzione di un nuovo tunnel

sia un intervento di potenziamento del tratto montano della linea storica. Potenziamento che invece ci sarà nella tratta di pianura tra Torino-Alessandria e Novi Ligure. Qui ci sarà l'interconnessione con il Terzo Valico. Rfi, insomma, replicherebbe i lavori di potenziamento tecnologico già avviati sulla linea storica Torino-

Milano-Padova. Interventi in corso e che, una volta completati «permetteranno di far viaggiare fino a 250 convogli giorno e di velocizzare i tempi di percorrenza».

Gentile ha illustrato le prime riflessioni tecniche di Rfi a margine di un convegno sulla mobilità organizzato dal vicepresidente della commissione

Trasporti del Senato, Stefano Esposito, e dalla presidente della commissione Infrastrutture del Consiglio regionale, Nadia Conticelli. Qui il vice-ministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini ha annunciato che entro giugno il consiglio dei Ministri approverà il disegno di legge delega per il riordino del trasporto pubblico locale.



La giunta Fassino si spacca

## L'assessore ai Trasporti bocchia la metro nel passante

LA STAMPA  
17/5  
P53

L'arrivo dei fondi per la progettazione della linea 2 della metropolitana divide gli assessori della giunta Fassino. Ieri, nel corso del convegno sulla mobilità organizzato dal Pd, l'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti ha sparato ad alto zero contro la proposta di «far viaggiare la metropolitana con il treno» avanzata alcune settimane fa dal suo collega alla Viabilità, Stefano Lo Russo. Alla fine di dicembre i due avevano firmato

insieme la delibera per verificare la fattibilità tecnica, economica e gestionale di quella proposta. Adesso le loro strade si sono separate e Lubatti ha affossato davanti ai dirigenti del Pd e agli operatori del settore il Tramtreno: «Non si può far passare la metropolitana dentro il passante perché con il successo del servizio ferroviario metropolitano è saturo». Dunque, «non si può accetta-

re di ridurre le corse del Sfm e di farla fermare a Porta Nuova, meglio fare una metropolitana vera tornando al progetto originale». Progetto che prevede lo scavo di una galleria che da scalo Vanchiglia passi sotto il centro della città e poi raggiunga Mirafiori. Costo stimato: mezzo miliardo. La metà del costo totale della linea 2. E come ha spiegato il vicepresidente della commissione Trasporti del Senato, Stefano Esposito, «è inutile battere cassa al governo».

La proposta di Lo Russo parte da questi ragionamenti e dalla volontà di far decollare la variante 200 e la riqualificazione di Barriera di Milano. Dunque si può cambiare verso: partire da Scalo Vanchiglia e raggiungere Rebaudengo dove enterebbe nel Passante e di lì, come qualsiasi treno, arrivare a Porta Susa e poi proseguire verso Porta Nuova e il Lingotto. Operazione che costerebbe circa 170 milioni e che dovrebbe essere poi com-



### La proposta Tramtreno

L'idea di usare il passante, facendo partire i lavori della variante 200 in Barriera di Milano, è dell'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo. Adesso è arrivato il no del responsabile dei Trasporti, Claudio Lubatti

pletata dall'avvio dei cantieri a Mirafiori. Che succederà adesso? Di fatto in campo ci sono due proposte e questo porterà ad una discussione dentro la giunta Fassino ma anche nel Pd. Nadia Conticelli, presidente della commissione trasporti del Consiglio regionale e della Sesta circoscrizione attacca: «Il vice-ministro Nençini ci ha spiegato che per il governo nelle aree urbane l'integrazione tra treni e metropolitana sia non solo virtuosa ma da incentivare legandola al trasporto su gomma». [M.TR.]

IL CASO

## Fassino e il metrò "Liti in giunta? Tanto decido io"

MAURIZIO TROPEANO

Nel suo tour de force al Salone del Libro il sindaco di Torino non ha alcuna voglia di entrare nel merito delle polemiche tra assessori sul tracciato della futura linea 2 di metropolitana. Stefano Lo Russo (Urbanistica) e Claudio Lubatti (Trasporti) non sono gli unici assessori ad aver manifestato pubblicamente punti di vista diversi, ma in questo caso in gioco c'è un pezzo del futuro della città e Piero Fassino vuole evitare di farsi trascinare in polemiche che sembrano anche preannunciare l'avvio della campagna elettorale. Ecco perché oggi il sindaco non prende posizione per l'ipotesi Tramtreno o tunnel sotto il centro, perché «è necessario approfondire in giunta». Ma subito dopo aggiunge: «Ho le spalle larghe, i miei assessori possono litigare ma devono sapere che alla fine decido io».

Del resto scegliere un tracciato rispetto all'altro si porta dietro altre scelte importanti, ad esempio, sul futuro urbanistico della stazione di Porta Nuova e delle aree circostanti. Senza dimenticare la gestione del nodo ferroviario di Torino. Sabato mattina, l'amministratore delegato di Trenitalia, Vincenzo Soprano, ha raccontato che le società del gruppo Fs e Gtt hanno chiuso dal punto di vista tecnico l'accordo per la nascita della nuova società che gestirà il servizio ferroviario metropolitano. I treni usano tutti il Passante e nel piano di sviluppo dei prossimi anni c'è in programma il prolungamento dei convogli che arrivano dalla Valsusa e che adesso fermano a Porta Nuova fino a Stura. E sempre dal passante dovrebbero transitare i treni della linea 5 da Orbassano. Un'eventuale riorganizzazione del servizio dovrebbe essere discussa con Trenitalia.

18/5 LA  
STAMPA P47

# E Fassino rilancia l'Art bonus per 14 progetti

Dal Mausoleo della Bela Rosin alla sala musicale del Conservatorio Verdi

**SARA STRIPPOLI**

**P**RENDITI cura della tua città. Se la cultura e il patrimonio di Torino ti sta a cuore puoi diventare mecenate. Il decreto si chiama Art Bonus e finora in Italia non ha prodotto grandi risultati. La scommessa tuttavia è interessante: far crescere una partecipazione attiva che consenta a tutti di migliorare le condizioni di opere e monumenti, un Bene comune da difendere e tutelare. Ogni donazione - comuni cittadini e imprese - a favore della

cultura consente di avere un credito d'imposta del 65 per cento detraibile in tre quote annuali dello stesso importo. Piero Fassino ieri mattina ha colto l'occasione offerta dalla vetrina del Salone del Libro per rilanciare uno strumento in cui, dice, «il Comune crede molto». Sono 14 i progetti che stanno a cuore alla città, 9 di manutenzione, protezione e restauro di edifici e beni culturali e 5 di sostegno per gli istituti e i luoghi di cultura: la manutenzione straordinaria e il restauro conservativo della cupola per un costo di 1 milione e 500mila euro e il Mausoleo della Bela Rosin (350mila euro); l'ex-cimitero di San Pietro in Vincoli (costo 480mila) e la Biblioteca Amoretti (250mila). Per la manutenzione della



**IL SINDACO**

Fassino: «Con una donazione di 20 euro se ne possono detrarre 13 dalle tasse»

Sala Musicale del Conservatorio Verdi, Torino deve spendere 120mila euro, mentre per il gruppo monumentale di piazza IV Marzo e il monumento ad Angelo Brofferio nel giardino della Cittadella si prevede una spesa di 40mila euro. Poi c'è il restauro delle Opere monumentali di arte pubblica (costo 150mila euro) e il recupero facciale della scuola Pestalozzi (800mila) e della scuola primaria Boncompagni (1 milione e 800mila). «Con una donazione minima di 20 euro se ne possono detrarre 13», avverte il Comune, che mette a disposizione una consulenza a chiunque voglia saperne di più. Tutte le informazioni si trovano sul sito [www.comune.torino.it/artbonus/](http://www.comune.torino.it/artbonus/) ma per gli aspetti fiscali ci si può rivol-

gere anche al proprio commercialista. Accanto al sindaco anche Lucia Starola, dell'Ordine dei commercialisti di Torino: «Credo che Torino possa considerarsi emblema di una trasformazione importante realizzata grazie alle sue politiche culturali», dice. Anche il Salone ha rappresentato un'occasione imperdibile per prendere contatti, chiudere accordi, ha ricordato il sindaco.

«Finora 25 milioni su un bilancio di 100 milioni destinato alla cultura arriva dai privati, ma non demordiamo, vogliamo incrementare quella quota. Anche le grandi case editrici possono diventare sponsor di iniziative, e le reazioni alle nostre proposte sono state positive».

REPUBBLICA TV 18/5

**L**a premiazione del concorso per le scuole medie e superiori sulla Prima Guerra Mondiale segna la fine delle ostilità e delle polemiche tra il ministero della Difesa e regioni e comuni sulle strutture per gestire l'emergenza profughi in Italia. Sono il ministro Roberta Pinotti e il sindaco Piero Fassino a consegnare i riconoscimenti e l'occasione è servita per fare nuovi ragionamenti. Alla fine la rappresentante del governo spiega: «Se comuni e regioni individuano caserme che non sono immediatamente disponibili ma che secondo loro sono utili per l'emergenza ce lo dicano e vedremo. Siamo disponibili a ragionare su tutto». Dunque, nella ricerca dei luoghi idonei dove realizzare gli hub per la prima accoglienza si potrebbe ragionare anche su strutture militari al di fuori degli elenchi messi a disposizione degli enti locali. «La Difesa - spiega Pinotti - non ha alcuna intenzione di chiudersi a riccio sull'accoglienza ai profughi ma offre la più ampia collaborazione agli enti locali. Vorrei che fosse definitivamente sfatata l'idea che il ministero si tiene tutto per sé». Il sindaco Fassino aggiunge: «Stiamo facendo sopralluoghi». E il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, commenta: «Le parole del ministro sono positive e rassicuranti. È molto importante che si agisca ora in modo concertato per la definizione degli hub regionali per l'accoglienza».

**Dopo l'appello di Fassino e Chiamparino**

# Il ministro apre alla Regione “Bene le caserme ai profughi”

## Il ruolo di Settimo

Nell'area metropolitana di Torino resta in campo la soluzione di Settimo. L'assessore regionale all'Immigrazione, Monica Cerutti, spiega: «E' un ragionamento da fare anche con la città ma è chiaro che il punto di partenza non sarà certo un aumento del numero delle persone che il centro può ospitare». Le parole di Cerutti vanno incontro alle precisazioni del sindaco della città,

Fabrizio Puppo: «Qualunque nuova iniziativa deve tenere conto del ruolo del comune e deve ovviamente rientrare in una normale discussione tra enti coinvolti all'interno di un tavolo progettuale». Roberto Cota, leader della Lega in Piemonte, vuole sapere «quali saranno i costi dell'operazione caserme». La gestione dei profughi è stata anche al centro di una commissione in Comune dove il vice sindaco Elide Tisi

ha replicato alle accuse sollevate da Marrone (Fd'I) che aveva fatto propri i rilievi sollevati dall'Autorità anti corruzione.

## Polemica in Comune

Secondo la quale i fondi comunali vengono affidati evitando le gare pubbliche adombrando il sospetto che vengano favoriti sempre gli stessi. Elide Tisi, per altro coadiuvata dal ministro, ha ribadito la correttezza

delle procedure e che praticamente tutte le organizzazioni e associazioni che operano sul campo sono tra quelle finanziate. «Ciò che trovo scorretto - ha detto il vicesindaco - che per battaglia politica si infanghino enti e persone». «Giusto pretendere chiarezza - dice il Pd Paolino - ma basta sparare nel mucchio contro il mondo del volontariato e della solidarietà». Marrone, dal suo canto, propone «d'intesa con il cen-

Parole rassicuranti, è importante che si agisca insieme per la definizione degli hub regionali

**Sergio Chiamparino**  
Presidente  
della Giunta regionale

LA STAMPA  
SABATO 16 MAGGIO 2015

Cronaca di Torino | 57

T1 CV PRT2

REPORTERS